

AVVISI 26 AGOSTO - 1 SETTEMBRE (Diurna Laus I settimana)

26 agosto ore 10.00	DOMENICA CHE PRECEDE IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI IL PRECURSORE <i>2Mac 7,1-2.20-41; Sal 16; 2Cor 4,7-14; Mt 10,28-42</i> in chiesa parrocchiale, S. MESSA ANIMATA DAI RAGAZZI DI 2^A ELEMENTARE
27 agosto ore 7.00 ore 8.15	LUNEDÌ S. MONICA <i>1Mac 6,1-17; Sal 9; Mc 1,4-8</i> in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA
28 agosto ore 7.00 ore 8.15	MARTEDÌ S. AGOSTINO <i>1Mac 8,1-7.12-18; Sal 36; Lc 3,15-18</i> in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA
29 agosto ore 7.00 ore 8.15	MERCOLEDÌ MARTIRIO DI S. GIOVANNI IL PRECURSORE <i>Is 48,22- 49,6; Sal 70; Gal 4,13-17; Mc 6,17-29</i> in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA
30 agosto ore 7.00 ore 8.15	GIOVEDÌ S. ALFREDO ILDEFONSO SCHUSTER <i>1Mac 10,1-2.15-21; Sal 30; Mt 11,7b.11-15</i> in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA
31 agosto ore 7.00 ore 8.15	VENERDÌ <i>1Mac 15,15-23a.24; Sal 66; Gv 1,35-42</i> in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA
1 settembre ore 8.15 ore 17.30	SABATO <i>Dt 11,1-8a; Sal 98; 1Tm 6,11b-16; Gv 14,21-24//Lc 24,9-12</i> in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA DELLA VIGILIA
2 settembre ore 10.00	I DOMENICA DOPO IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI IL PRECURSORE <i>Is 29,13-21; Sal 84; Eb 12,18-25; Gv 3,25-36</i> in chiesa parrocchiale, S. MESSA ANIMATA DAGLI ADOLESCENTI

MARTEDÌ 28 AGOSTO

alle ore 21.00 presso l'Aula Magna del Centro comunitario
RIUNIONE PER I PARTECIPANTI ALLA FIACCOLATA

GIOVEDÌ 30 AGOSTO

**RIAPRE IL CENTRO COMUNITARIO
DALLE ORE 16:00 ALLE ORE 18:30**

PARROCCHIA SAN MARTINO



Padre Alex Zanotelli: il 26 agosto festeggerà gli 80 anni. Missionario in Sudan dal 1964 al 1973. Nel 1978 fu nominato direttore del mensile «Nigrizia». Dopo una campagna sugli scandali della cooperazione italiana in Africa, fu costretto a dimettersi. Dal 1990 al 2001 ha vissuto nella baraccopoli di Korogocho, alla periferia di Nairobi, in Kenya. Fondatore della Rete Lilliput e del movimento «Beati i costruttori di pace», dal 2004 vive a Napoli, nel rione Sanità. Da anni si batte contro la privatizzazione dell'acqua.

TESTIMONI DEL NOSTRO TEMPO

Abita in un bugigattolo annesso al campanile della basilica di Santa Maria della Sanità, tre stanze di 6 metri quadrati, una sopra l'altra, collegate da una scala a chiocciola ripida e stretta. Non ha né tv né telefonino. «Il cellulare sarebbe utile, lo ammetto. Ma poi passi il tempo a parlare con chi non vedi. È la fine delle relazioni umane».

In più per costruirlo serve il coltan. «Minerale insanguinato. In Congo la lotta per accaparrarselo ha ucciso almeno 4 milioni di persone. Ora è cominciata la guerra del cobalto, indispensabile per le batterie delle auto elettriche».

Dall'afrika al rione Sanità. Perché? «Si combatte anche qui. Non c'è un asilo comunale, non c'è una scuola media, non c'è lo Stato. L'unico istituto superiore, l'alberghiero Caracciolo, l'anno scorso ha perso la metà degli allievi e nel primo biennio 74 su 100 sono stati bocciati. Siamo la più grande piazza d'Europa per lo spaccio di droga. I giovani entrano nelle paranze e si esercitano con le stese, sparatorie a scopo intimidatorio. Ragazzini dai 12 ai 15 anni ti attaccano di giorno armati di coltello, senza motivo, animati da una rabbia incontenibile. Stiamo assistendo a una violenza senza precedenti. Qui i bambini pensano che chi si alza alle 7 per andare al lavoro sia uno sfigato, che l'onesto sia uno stupido, che la vita valga zero. Trent'anni di televisori sintonizzati tutto il giorno



su Rete 4 e Canale 5 hanno distrutto ogni valore».

Mi perdoni, ma non capisco il nesso. «Vedono fin da piccoli un tipo di vita che non potranno mai avere. Padre Ernesto Balducci mi raccontò che quando nel 1960 propose a don Lorenzo Milani di portare la televisione a Barbiana, fu sbattuto fuori dalla porta con queste parole: “La tv non puoi controllarla. Sarebbe come combattere la prostituzione infilando una prostituta nel letto di un uomo”».

Perché si fece prete? «Se la vita la tieni per te, muori. Se la dai per gli altri, vivi. Ha ragione Eric Fromm: le nostre società sono necrofile, capaci solo di guardarsi l’ombelico».

Le manca Korogocho, la bidonville di Nairobi dove ha trascorso 11 anni? «Molto. Nella capitale del Kenya 3 milioni di abitanti su 4 vivono di spazzatura in 200 baraccopoli. Era impensabile che io volessi stare in mezzo a loro. Korogocho significa caos. Appeni arrivi, perdi subito i 20 chili di sovrappeso degli occidentali. Ti salta la testa. Sei tentato di pensare che anche Dio sia solo una balla. Sono stato convertito dai miserabili».

Che cosa cercano gli africani che approdano in Italia? «Fuggono dalla fame e dalle guerre. L’europa non capisce che entro il 2050 avremo anche 250 milioni di rifugiati climatici, 50 milioni dalla sola Africa, che per tre quarti diventerà inabitabile a causa del riscaldamento globale».

Se lei fosse il ministro dell’interno, come affronterebbe l’emergenza? «Non terrei i disperati lontani dai porti: è contro le leggi del mare. Ma qui è la Ue stessa che si è chiusa, la Germania per prima. L’ONU ha riconosciuto 65 milioni di rifugiati. L’86 per cento di loro ha trovato riparo nel Sud del mondo. È mai possibile che il restante 14 per cento metta in crisi l’Europa? Questo è egoismo retto a sistema. Il Libano ha 6 milioni di abitanti e ha accolto 1,5 milioni di siriani fuggiti dalla guerra. Ebbene, nel 2017 in Italia sono arrivati 130.119 profughi. Mi rivolgo agli industriali: gli italiani non fanno figli, vi serviranno ogni anno 250.000 nuovi lavoratori. Chi piegherà la schiena nelle concerie vicentine? Mi meraviglio che i vescovi non abbiano mai stilato un documento sulla Lega. “Avevo fame, avevo sete, ero forestiero...”. Il giudizio finale sarà su questo».

Porte aperte, anzi porti, alle Ong? «Salvano vite. Bloccarle è da criminali. Come si fa ad abbandonarli in Libia? I libici non si sentono africani. I neri li considerano *abids*, schiavi. Li massacrano».

Però nella prefazione del libro «L’industria della carità» lei scrisse di avere l’impressione che le Organizzazioni Umanitarie servissero «più a noi che non agli impoveriti». «Confermo. Le organizzazioni umanitarie dell’onu bruciano l’80 per cento delle risorse per il loro mantenimento. Il personale dell’alto commissariato per i rifugiati sverna in hotel di lusso accanto ai campi profughi. So di un privato che intasca 3,5 milioni l’anno, netti ed esentasse, ospitando i richiedenti asilo in edifici fatiscenti. «Contesto questo tipo di accoglienza. È un business. Come quello degli hotel decrepiti riaperti per loro a NapoliDel resto

gli otto uomini più ricchi del pianeta, con in testa Jeff Bezos di Amazon, posseggono quanto 3,6 miliardi di poveri e fanno tanta carità, a condizione che non si tocchi il sistema».

Chi le tolse la direzione di «Nigrizia»? «Il Vaticano, dietro pressioni di Andreotti, Craxi e soprattutto Spadolini, ministro della Difesa. Il motivo scatenante fu lo scandalo sulla cooperazione italiana in Africa. Flaminio Piccoli, presidente della Dc, mi ricoprì d’insulti al telefono: “Mai avrei pensato d’essere pugnalato alle spalle da un mio conterraneo”».

Quanto spende lei per campare? «La mia pensione di anzianità va ai comboniani. Vivo di offerte».

Vota? «Sì, e non mi chieda per chi. Ogni volta è una sofferenza indicibile».

Che cosa pensa del M5S? «È un grande guazzabuglio. Deve decidere da che parte stare. Tra Roberto Fico e Luigi Di Maio c’è un abisso. Il primo è cresciuto con noi».

Adesso mi parli di Dio, padre Alex. «Karl Marx si sbagliava, la religione non è l’oppio dei popoli. Senza spiritualità, non resta nulla. Dio è profondamente radicato nei poveri. Ma non è il Dio tappabuchi di noi occidentali. È il Dio di Florence».

Chi è Florence? «Una ragazza bellissima di Korogocho, prostituta a 11 anni, morta di Aids a 17, abbandonata anche dalla madre. Era in agonia. Accorsi di notte nella sua baracca. Non c’era la luce, non la vedevo. Pregava così: “Mungu mi mama”, Dio è mamma. Allora le chiesi che volto avesse l’altissimo. Restò in silenzio per cinque minuti. Alla fine esalò: “Alex, sono io il volto di Dio”».

4 GIORNI CATECHISTI 2018

“EDUCARE ALLA VITA NUOVA NELLO SPIRITO”

Gli incontri si terranno nei seguenti giorni:

10 - 12 - 17 - 19 settembre alle ore 20.45

presso la Parrocchia S. Pietro Apostolo Oratorio S. Pietro via Palmanova, 29, RHO o

12 - 14 - 18 - 19 settembre alle ore 20.45

presso il CinemaTeatroNuovo di MAGENTA

1° “Se uno serve me, il padre lo onorerà” (Gv 12,26) Bibbia e dinamiche di umanizzazione

2° “Vi darò un cuore nuovo” (Ez 36,26) La formazione della coscienza: dinamiche evolutive

3° “Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri” (Gv 13,34) L’educazione alla morale cristiana e l’itinerario

4° “Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?” (Lc 24,17)

La formazione del catechista

PENSIERO PER LA SETTIMANA

“Noi aiutiamo i poveri a vivere. I poveri ci aiutano a crescere in umanità e fede.”